

I favori del sindaco di Riace alle coop Nessuna gara e soldi dati in anticipo

L'indagine della Finanza sul grande affare dell'accoglienza svela che Mimmo Lucano mescolava di continuo ruolo politico e tecnico. Pure bonus e borse lavoro che lo resero celebre si basavano su procedure irregolari

di **FABIO AMENDOLARA**

■ In passato, come segnalato dagli ispettori della Prefettura di Reggio Calabria che scoprirono le ipotizzate magagne nel grande affare dell'accoglienza a Riace, il sindaco **Mimmo Lucano**, cocco di **Laura Boldrini**, convenzionava coop e associazioni senza gare. Coincidenza: il giorno dell'incursione della Guardia di finanza, che il 6 ottobre scorso, oltre a perquisire il municipio, è entrata nell'abitazione della sua compagna **Lemlem Tesfahu** (che lavora per l'associazione Città futura), è anche il giorno in cui il Comune di Riace ha presentato il primo bando pubblico per richiedenti asilo. L'invio alla Gazzetta ufficiale della Comunità europea, infatti, riporta esattamente quella data: 6 ottobre 2016. Proprio sotto la sua firma: «Prof. **Domenico Lucano**, responsabile unico del procedimento».

Una carica che si è assegnato sette anni fa e che non ha più mollato. Il sindaco su cui la Rai voleva fare una fiction, insomma, sull'accoglienza a Riace dà l'indirizzo politico da primo cittadino e anche quello tecnico da responsabile unico del procedimento. In realtà la legge glielo permette, perché nei Comuni con meno di 5.000 abitanti è previsto che gli amministratori possano anche presiedere le commissioni di gara. Ma non è l'unico particolare che attira l'attenzione di chi sfoglia i documenti sull'accoglienza acquisiti dalla Guardia di finanza. Il bando per la gestione del progetto Sprar copre il triennio che va dal 2017 al 2019. E basta incrociare questo dato con un secondo documento, datato 2 novembre 2017, per capire che qualcosa non torna: con la determina numero 75 l'Unità operativa dell'ufficio am-

ministrativo liquida alle associazioni il saldo della seconda tranche del progetto Sprar proprio per il 2017. Il documento è letto, approvato e sottoscritto oltre che dal responsabile del servizio finanziario anche dal responsabile dell'Unità operativa. Che anche in questo caso è **Mimmo Lucano**. Ricapitolando: **Lucano** è sindaco, responsabile unico del procedimento per il bando del progetto Sprar ed è anche responsabile dell'Unità operativa che liquida i fondi. E come li liquida? Al primo posto c'è l'associazione che ospita il maggior numero di richiedenti asilo, ovvero Città futura, con 319.668 euro; seconde sono Oltre Lampedusa, Girasole e Riace accolte, con 67.089 euro ciascuna; e terza è Los migrantes, con 26.958 euro.

In uno dei punti della lunga premessa viene spiegato proprio che si è «ritenuto di dover procedere alla liquidazione del progetto «Posti Sprar annualità 2017», relativa alla ripartizione della seconda tranche di accreditamento del contributo Fnsipa (*Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*, ndr) sistema Sprar svolti dal primo gennaio al 31 dicembre 2017 in favore di 165 beneficiari». E qualche settimana prima della determina il Comune fa il bando per il nuovo triennio, includendo proprio il 2017 e spiegando che, a scanso di equivoci, si tratta proprio dello stesso servizio da offrire agli stessi richiedenti asilo in parte già liquidati. Nel bando, infatti, è scritto: «Il progetto Sprar è rivolto a offrire accoglienza e protezione a 165 richiedenti asilo e rifugiati appartenenti alla categoria ordinari».

Il Comune di Riace, quindi, prepara un bando per il progetto Sprar che include il 2017 e prima della scadenza delle domande (prevista per l'11 novembre) liquida in re-

gime di proroga associazioni e coop che si sono occupate di accoglienza per quell'annualità. Quando il sindaco indagato è stato interrogato dalla Procura di Locri le domande sono andate dritte sulle accuse di truffa ai danni dello Stato e dell'Ue, sulla concussione e sugli abusi d'ufficio. Lui poi ha reso ai magistrati anche delle dichiarazioni spontanee, ammettendo che «alcuni aspetti gestionali sono sicuramente migliorabili». E tra le gestioni sulle quali prestano attenzione gli investigatori c'è in particolare quella legata a Città futura, il cui presidente **Fernando Antonio Capone** è indagato insieme al sindaco. A casa dell'operatrice **Lemlem Tesfahu** la Guardia di finanza è andata a caccia di «tutta la documentazione amministrativa, contabile e bancaria inerente l'associazione e», scrive il procuratore **Luigi D'Alessio** nel decreto di perquisizione, anche di «eventuali ingenti somme di denaro». Alla fine le ingenti somme non sono saltate fuori ma la documentazione sequestrata a Città futura è corposa. Ma l'indagine comprende anche i «bonus» e le «borse lavoro», ovvero i provvedimenti che avevano dato grande pubblicità al sindaco e i quali, però, stando alle accuse, si basavano su procedure illegali. Gli avvocati di **Lucano** hanno chiesto ai pm di Locri un secondo incontro, forti dello sblocco di alcuni fondi per l'accoglienza da parte di ministero e Prefettura. È soprattutto sulla Prefettura che è concentrata la battaglia legale. Il sindaco, con una mossa che rimanda la palla nel campo avversario, ha chiesto di entrare in possesso di tutta la documentazione relativa alle ispezioni che hanno portato all'apertura dell'indagine sul «Sistema Riace». Che nonostante l'inchiesta al momento resta in piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GRANDI AMICI Mimmo Lucano, sindaco di Riace, con Laura Boldrini, presidente della Camera. Entrambi si sono erti a paladini dei migranti